

Mario R. Storchi

# Come trovare lavoro

*(collana l'InformaGiovani)*

Copyright © 2021 Mario R. Storchi

Tutti i diritti sono riservati.

Codice ISBN: 9798547110191

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere tradotta, riprodotta, copiata o trasmessa, in qualunque forma o con qualsiasi mezzo, senza il precedente assenso scritto dell'Autore.

Nell'eventualità che citazioni, illustrazioni o passi antologici di competenza altrui siano riprodotti in questo volume, l'Autore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire. Sono altresì gradite segnalazioni di eventuali e non voluti errori od omissioni nei relativi riferimenti.

L'Autore non è responsabile di qualunque tipo di danno, diretto o indiretto, che potrebbe derivare dall'uso, specie se improprio, del presente prodotto. In particolare si ricorda che questo testo fornisce alcune informazioni di carattere medico-scientifico, ma che in nessun caso tali informazioni possono sostituire i consigli del vostro medico.

I marchi citati sono generalmente depositati o registrati dai rispettivi produttori.

Rispetto all'edizione cartacea del 2005 (pubblicata nel volume "L'InformaGiovani"), questa versione digitale del testo presenta diversi aggiornamenti. Tuttavia, la legislazione relativa al mercato del lavoro è in costante mutamento, per cui è indispensabile per il lettore controllare eventuali cambiamenti alle situazioni descritte nel presente testo, facendo riferimento alle news pubblicate da siti governativi come [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it).

## COME TROVARE LAVORO

### Contenuti

#### Sommario

<i>Introduzione alla collana l'InformaGiovani</i> .....	7
<i>Cercare lavoro</i> .....	11
Come si trova un lavoro? .....	11
Cosa è il Centro per l'impiego? .....	12
Che differenza c'è tra contratti a tempo indeterminato e contratti a tempo determinato?.....	13
I concorsi pubblici .....	14
<i>Cercare da soli un lavoro</i> .....	17
Preparare il proprio curriculum.....	18
Esempio di curriculum vitae.....	24
Cosa è una lettera di presentazione? .....	26
Esempio di lettera di presentazione .....	30
<i>La selezione del personale</i> .....	31
Il colloquio individuale.....	31
Quali sono le domande più frequenti in un colloquio di lavoro?..	33
Il colloquio di gruppo.....	36
<i>Cosa è l'apprendistato?</i> .....	38
Cosa sono i contratti di formazione lavoro? .....	39
Cosa sono i corsi di formazione professionale? .....	40
Cosa sono gli stage aziendali (o tirocini)?.....	42
Cosa sono i contratti di somministrazione di lavoro? .....	44
Il lavoro part-time e le nuove tipologie contrattuali.....	45

<i>Rispondere a una inserzione</i> .....	46
Inserire una inserzione .....	49
<i>Altri consigli utili per cercare lavoro</i> .....	51
Le cose da NON fare quando si cerca lavoro .....	52
Inventatevi un lavoro .....	53
Cosa sono le cooperative? .....	56
Una laurea serve a trovare lavoro? .....	57

## Introduzione alla collana l'InformaGiovani

Il libro che state iniziando a leggere è nato da due interrogativi che mi sono spesso posto in quasi quarant'anni di insegnamento.

Il primo interrogativo: sappiamo tutti che in Italia si legge poco; dalle più recenti statistiche risulta addirittura che un terzo degli studenti e un quarto dei laureati italiani non leggono neppure un libro l'anno, a parte quelli scolastici. Sono dati statistici ben tristi; ma non è il caso di chiedersi se **la scuola italiana educa davvero e sempre alla lettura?**

Ho infatti l'impressione che spesso nelle nostre scuole si insegna a leggere da un punto di vista meccanicistico: vengono cioè spiegate le lettere dell'alfabeto, le parole, le frasi, le regole grammaticali. Ma in genere non si insegna a *saper leggere*, che è cosa ben diversa.

La seconda domanda che mi sono posto è invece: quanti testi scolastici attualmente in uso sono davvero facilmente e pienamente comprensibili dai ragazzi?

Numerosi studi e ricerche pedagogiche (cito per tutti quelle di Dewey, Freinet e don Milani) hanno ampiamente dimostrato che alcuni insuccessi scolastici sono provocati da una incompatibilità tra lo stile dell'insegnamento e le capacità dell'apprendimento. Molti studenti si convincono cioè di *non essere portati* per una o più materie, solo perché il modo in cui la materia gli viene insegnata gliela rende complessa o addirittura incomprensibile.

Di ciò vengono spesso accusati gli insegnanti, che diventano in questo modo i capri espiatori di una situazione ben più complessa. Ad esempio: quante volte questo effetto viene provocato o quantomeno aggravato da testi scolastici complessi, se non a tratti incomprensibili? Quante volte allievi dotati di capacità di base perfettamente integre ed efficaci vanno

incontro all'insuccesso scolastico perché non sono adeguatamente sostenuti dal testo in adozione?

Ecco, dunque, come è nata l'idea di scrivere questo libro. Esso è una specie di dizionario essenziale su alcuni argomenti che non solo i giovani, ma tutti (a cominciare dai loro genitori e dagli insegnanti) dovrebbero conoscere; argomenti che appartengono a diversi ambiti: dai sentimenti alla medicina, dallo studio al lavoro, dall'educazione civica alle ultime acquisizioni tecnologiche, ma che finiscono tutti per convergere in quel delicato processo che è la formazione personale e sociale dell'adolescente che vive in questi primi anni del terzo millennio.

Evidentemente non si potevano affrontare tutti gli argomenti, oppure si sarebbe corso il rischio di produrre un *mattoncino* di mille pagine. Ho perciò fatto delle scelte, forse criticabili ma comunque giustificate dal desiderio di **scrivere un qualcosa di realmente vicino al mondo dei giovani e alla loro concreta portata.**

Questo è stato infatti il primo obiettivo che mi sono posto nello scrivere *l'InformaGiovani*, che non a caso è stato preceduto da un sondaggio svolto anche tramite la collaborazione via Internet di molti colleghi che insegnano in diverse scuole di tutt'Italia, al fine di individuare quali argomenti sono più vicini alla sensibilità dei giovani d'oggi, ossia su quali temi i ragazzi desiderano maggiori informazioni.

Questo è anche il motivo per cui il titolo di diversi punti della collana è costituito da una domanda (ad esempio: Che cosa è l'amicizia? Cosa è l'anoressia? Perché ci si droga? Come si compila un curriculum? Quali sono i sintomi della depressione? ecc. ecc.), che è poi, volta per volta, uno dei tanti interrogativi posti con maggiore frequenza dai giovani ascoltati nel sondaggio svolto in tante scuole.

**Il secondo obiettivo è stato quello della facilità.** A volte, noi stessi insegnanti dimentichiamo che – quando avevamo l'età dei nostri alunni – alcuni testi che oggi ci sembrano semplici, allora ci sarebbero al contrario apparsi difficili o, in alcuni casi, illeggibili. D'altra parte, alcune recentissime statistiche ci hanno ricordato come il *saper leggere* sia un bene sempre più raro, non solo tra le persone in età scolare. Secondo i dati della seconda ricerca internazionale sulle competenze alfabetiche degli adulti, diffusi in Italia dal Centro Europeo dell'Educazione (CEDE), un italiano su tre ha difficoltà a leggere correttamente: per la precisione risulta che il 34,6% degli italiani ha una competenza ai limiti dell'analfabetismo, mentre un altro 30,9% della popolazione possiede un patrimonio lessicale molto limitato, vale a dire che conosce il significato solo dei vocaboli più comunemente utilizzati nel linguaggio parlato. Non è il caso qui di intrattenersi sui motivi di questa situazione così drammatica (è colpa della società contemporanea che è attenta soprattutto all'immagine o della scuola nella quale *si fanno sempre più cose* e di conseguenza si ha sempre meno tempo per insegnare la padronanza della lingua italiana?).

Quello che secondo me è fondamentale è *cominciare ad essere chiari*: ecco perché mi sono sforzato di essere sempre comprensibile e sintetico (ma comunque mai approssimativo), anche se ciò poteva andare a discapito della completa precisione scientifica. Non si tratta, infatti, solo di scrivere frasi brevi e semplici, ma anche di cercare di adoperare il più possibile lo stesso linguaggio dei ragazzi. A quell'età (e basterebbe a tutti quelli che hanno già vissuto l'adolescenza, ritornarci indietro sinceramente con la memoria) gli insegnamenti morali non servono più di tanto, se non si parla la stessa lingua dei giovani.

Un'ultima considerazione; qualcuno tra chi, gentilmente, ha letto le bozze di questo libro, mi ha chiesto: **ma è un libro destinato alla**

**scuola media inferiore, a quella superiore, o ad un pubblico adulto?**

Credo che, almeno da un certo punto di vista, questo sia un falso problema: io penso che i libri vengano scritti per chi può capirli. Potrà così succedere, come è già avvenuto con le bozze, che ragazzi o ragazze di dodici anni lo leggano e lo comprendano, oppure che un adolescente di sedici anni consideri qualche argomento per lui non interessante e quindi *lo salti* nella lettura.

L'importante è che ricordi che ha su uno scaffale della libreria, sul suo comodino o nel suo lettore di e-book un volume che gli sarà utile quando le informazioni su quegli argomenti diverranno per lui interessanti o indispensabili: presto o tardi arriverà quel momento. A quel punto, questo libro lo aiuterà a conoscere quelle tematiche e, in alcuni casi, gli eviterà di doversi fare un'opinione su quegli argomenti chiedendo ai suoi disinformati amici o ascoltando di nascosto discorsi confusi, più dannosi che benefici.

Buona lettura.

Mario R. Storchi

Cercare lavoro

È quasi inutile ricordare come il lavoro (o, per meglio dire, la mancanza di lavoro e la difficoltà nel trovarlo) sia un argomento fortemente percepito dai giovani già nel periodo scolastico e poi, ancora maggiormente, una volta terminati gli studi. Eppure, spesso, **i giovani non conoscono o conoscono poco le tecniche per cercare lavoro**, vale a dire tutte quelle strategie e quei metodi che non danno certo la garanzia assoluta di trovare lavoro, ma ne facilitano comunque la ricerca.

Ecco perché abbiamo deciso di parlarne in modo semplice e comprensibile, partendo dalle domande più frequenti che si pone una persona che cerca un lavoro.

***Come si trova un lavoro?***

Esistono diversi modi per trovare un lavoro; i principali sono:

- iscriversi a un Centro per l'Impiego;
- partecipare a un concorso pubblico;
- inviare il proprio curriculum e la relativa lettera di presentazione a un'azienda;
- inserire o rispondere a un annuncio su un giornale o su Internet;
- utilizzare un contratto di apprendistato o di formazione lavoro;
- frequentare un corso di formazione professionale o uno stage aziendale;
- iscriversi a un'Agenzia per il lavoro interinale;
- avviare un'attività in proprio, anche beneficiando degli aiuti previsti dallo Stato e dall'Unione Europea.

Nei prossimi paragrafi parleremo dettagliatamente di queste modalità.

### ***Cosa è il Centro per l'impiego?***

Negli ultimi anni le politiche del lavoro in Italia hanno subito e stanno subendo dei notevoli cambiamenti: l'incapacità dei vecchi Uffici di collocamento di fornire lavoro ai disoccupati nelle aree economicamente meno sviluppate del paese e la diminuzione dell'offerta dei cosiddetti *posti fissi* a favore di nuovi tipi di contratto (interinale, part-time, di formazione, ecc.: ne parleremo dettagliatamente più avanti) hanno condotto a delle importanti modifiche nel sistema del collocamento.

Innanzitutto il sistema del collocamento non è più gestito dallo Stato, ma dalle Regioni oppure da privati autorizzati dallo Stato. Gli Uffici di collocamento sono stati sostituiti dai *Centri per l'impiego*; le vecchie «liste di collocamento» e i «libretti di lavoro» sono stati aboliti: al loro posto esiste ora un'anagrafe informatizzata – chiamata **Borsa Continua Nazionale del Lavoro** - alla quale ci si può iscrivere per segnalare la propria disponibilità. I Centri per l'Impiego utilizzano questo sistema per «incrociare» domande e offerte.

Perciò è importante che, chi cerca lavoro, si iscriva innanzitutto al più vicino Centro per l'impiego. **Per l'iscrizione occorrono i seguenti documenti:**

- un documento di riconoscimento non scaduto;
- il codice fiscale (se non lo possedete, lo dovete richiedere al più vicino Ufficio periferico dell'Agenzia delle Entrate del Ministero dell'Economia e delle Finanze);
- una autocertificazione dei titoli di studio o professionali che possedete (comprese eventuali esperienze lavorative precedenti).

### ***Che differenza c'è tra contratti a tempo indeterminato e contratti a tempo determinato?***

Sono detti **contratti a tempo indeterminato** i rapporti di lavoro che non prevedono una data di scadenza. Il contratto a tempo indeterminato può essere sia a tempo pieno che *part-time* (si pronuncia *part-tàim* e significa «a tempo parziale»); di questo tipo di rapporto lavorativo parliamo più avanti).

I contratti a tempo *pieno* prevedono 48 ore di lavoro settimanali che si riducono a 40 ore nei settori industriali e a 36 nel pubblico impiego (in pratica, le 48 ore si riferiscono a un valore massimo che non esiste più). L'assunzione a tempo indeterminato richiede spesso un periodo di prova, durante il quale sia il datore di lavoro sia il lavoratore possono annullare l'assunzione senza alcun preavviso. Superato positivamente il periodo di prova, l'assunzione diviene definitiva.

I **contratti a tempo determinato** sono invece caratterizzati dalla presenza di una precisa data nella quale si conclude il rapporto di lavoro. Vengono in genere utilizzati dalle imprese quando occorre sostituire lavoratori assenti (ad esempio per maternità), quando l'attività è di tipo stagionale (come accade in molti settori alimentari: si pensi agli stabilimenti che producono gelati o conserve), per l'esecuzione di un'opera o di un servizio che ha carattere occasionale per l'impresa (ad esempio la costruzione di un edificio dopo la vincita di una gara d'appalto), in altri tipi di occupazioni (partecipazione a programmi radiofonici o televisivi, nelle aziende che si occupano di trasporto aereo e servizi a esso collegati, ecc.). È importante ricordare che quando scade un contratto a tempo determinato, esso può essere prorogato solo per una volta e solo per un tempo non superiore al contratto iniziale, questo per evitare che l'impresa utilizzi questo tipo di contratto per evitare un'assunzione a tempo indeterminato. Se prorogano più di una volta, è